



Un appello di Storaro e altri: «Il cinema a colori sta morendo»

ROMA - In quali condizioni arrivano i film sugli schermi? Quali le implicazioni del lavoro dei direttori della fotografia? E' possibile salvare, per gli studiosi, gli storici, i critici, i giovani, il film inteso come «bene culturale»? Intorno a questi temi ha discusso a lungo un nutrito gruppo di tecnici, di

critici, di esperti e di attori che si sono ritrovati, a Roma, alla Libreria dello spettacolo «Leuto», nel quadro delle manifestazioni organizzate, nell'ambito di «Una città in cinema», da un gruppo di enti locali dell'Aquila. L'incontro dell'altra sera era appunto dedicato ai «direttori della fotografia», ai tecnici, cioè, che con il loro lavoro «segnano» e possono decretare o meno il successo di un film. Erano presenti, tra gli altri, Vittorio Storaro (due volte premio Oscar per la migliore fotografia) che ha girato il celebre «Apocalypse Now», diretto da Francis Ford Coppola, e altri due notissimi direttori della fotografia: Giuseppe Totunno e Luciano Tovoli, oltre al critico Fernaldo Di Giammatteo, all'attore Michel Piccoli e ad

un gran numero di nuovi e vecchi «tecnici» del cinema. «Il discorso ha ruotato a lungo anche intorno al «diritto d'autore» che dovrebbe essere riconosciuto anche per i direttori della fotografia e alle condizioni in cui, troppo spesso, i film vengono proiettati, persino nelle sale di prima visione. Affrontando il difficile discorso sulla conservazione dei negativi, soprattutto Storaro ha sottolineato come, ormai, siano andati praticamente distrutti tutti i film girati a colori nei primi vent'anni della storia del cinema. E' stato poi messo in rilievo anche da Tovoli e da altri come, a volte, sia praticamente reso inutile il duro lavoro dei direttori della fotografia che vedono proiettati i loro film in condizioni incredibili: sfocati, graffiati o

con il sonoro ridotto ormai in condizioni disastrose. «E' una mancanza di riguardo - è stato detto - anche per il pubblico che paga prezzi salati per entrare nelle sale dove il «prodotto» dovrebbe essere messo a disposizione di tutti nelle migliori condizioni». Storaro ha poi sottolineato quanto sia scarsamente protetto il lavoro dei direttori della fotografia e come i grandi produttori di pellicole, per anni, non si siano minimamente preoccupati di mettere a disposizione dei tecnici, pellicole e materiali che garantissero una lunga conservazione dei capolavori che, ormai, appartengono alla storia del cinema e alla cultura. Wladimiro Settimelli

Sophia Loren diventerà Maria Callas

VENEZIA - Sophia Loren sarà Maria Callas nel film sulla cantante lirica che il regista Ken Russell realizzerà nella sala cinematografica brasiliana per disposizione di un giudice del tribunale federale. Questi ha accolto un ricorso presentato dalla casa distributrice del film riconoscendo il «diritto alla proiezione» della contestata pellicola. Il ministro della giustizia Ibrahim Abi Akeel ha già annunciato che studierà le misure da adottare per ottenere il ritiro del film.

«Caligola» proiettato in Brasile

SAN PAOLO - Vietato dalla censura e dallo stesso ministro della giustizia, il «Caligola» di Tino Barilli, viene proiettato nelle sale cinematografiche brasiliane per disposizione di un giudice del tribunale federale. Questi ha accolto un ricorso presentato dalla casa distributrice del film riconoscendo il «diritto alla proiezione» della contestata pellicola. Il ministro della giustizia Ibrahim Abi Akeel ha già annunciato che studierà le misure da adottare per ottenere il ritiro del film.

Dalla nostra redazione NAPOLI - Dall'ampio varco aperto da una rassegna cinematografica, i napoletani hanno «spilato» per un'intera settimana la storia del cinema, del gusto, del costume francese; entrando, grazie alla proiezione di una massiccia dose di pellicole vecchie e nuove e ad un paio di sinceri dibattiti, nei salotti buoni della borghesia parigina, osservando da vicino i tic e le piccole fissazioni maniacali di certi ambienti di provincia, rileggendo, con documenti di agghiacciante brutalità, una fetta «nera» della storia di quel paese (la guerra d'Algeria), e passando dal potere senza immaginazione all'immaginazione senza potere. In questo senso, «Tra i divi e la storia: 1937/1982» - la settimana del cinema francese organizzata dal settore Cinema e Spettacolo della Biennale di Venezia e dal Comune di Napoli, in collaborazione con la Unifrance Film, con la Cinématique Française, con il ministero degli Affari Esteri (è curata da Claudio G. Fava, con Franco Cauti, Giorgio Gosetti e Gianni Pinto) - può ben dire di aver colto nel segno. A dire il vero, forse, il varco attraverso cui «spilare» era un po' troppo ampio (cinquanta film concentrati in sette giorni sono molti anche per gli stakanovisti della sala), ma l'importante era offrire un panorama sufficientemente variegato e intelligente della produzione cinematografica di un'epoca in cui il pubblico è stato accontentato. La rassegna era articolata in tre sezioni. La prima, dedicata agli «inediti», ha presentato una serie di film francesi censurati dal mer-

Al cinema d'oltralpe non piace la storia. A Napoli una rassegna di cinquanta pellicole ha spiegato perché... Il film francese non vede la Francia

certo, macelato imbarazzo, la storia degli anni bui della Francia. Non si incontrano (almeno ordinate in una corrente di pensiero cinematografico) la stessa lucida determinazione, la stessa spietatezza poetica con cui, tanto per parlar chiaro, l'occhio speculare delle cineprese del neorealista ha guardato alla storia dell'immediato dopoguerra italiana. Né, da solo, «Monsieur Hulot» di Jacques Tati per la stessa spietatezza poetica, stralunato con l'impermeabile fosse una straordinaria lente deformante delle manie della piccola borghesia parigina) aveva la stessa funzione sociale di specchio grottesco di certi film di Sorì e di Tognazzi, in cui gli italiani riconoscevano (imparando a ridere sopra) i propri vizi e i piccoli peccati alimentati dal boom economico degli anni Cinquanta e dei primi Anni Sessanta. E' solo un caso, insomma, se - a detta di molti - uno dei migliori film sul Maggio '68 è «La città e i giorni» di Godard girato nel '68, prima che le barricate rendessero didascalico e lontano dall'occhio della censura di costume, ogni discorso? Secondo lo storico Sergio Romano (intervento a uno dei dibattiti della rassegna) il cinema francese si presta meno di quello italiano a essere usato come chiave di lettura della propria società. La rappresentazione della propria storia, in Francia (almeno negli anni in cui la disarmonia immediata di Rosellini, De Sica, Zampa, Fellini, preparata, negli italiani a leggersi dentro), è sfumata, mediata da metafore e da allusioni letterarie. Lo

Si conclude il «Premio Italia». Ma il «mundial» televisivo ha deluso un po' tutti. E a Venezia la TV fu bocciata

Table with TV programs: Rete 1, Rete 2, Rete 3. Lists times and program names.

Table with TV programs: Canale 5, Retequattro, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo. Lists times and program names.

Scegli il tuo film. RIO LOBO (Rete quattro, ore 21,30). GIOCHI DI GUERRA (Rete due, ore 20,30). Rete 2: special sull'Afghanistan. Rete 2: ecco il «Bramieri Show».

Table with Radio programs: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Lists times and program names.

Birra... e sai cosa bevi! Produttori Italiani Birra. Advertisement for Italian beer with a logo of a hand holding a glass.